

SUMMER SCHOOL AGAPIC ACTION AND SOCIAL REALITY: Social Imagination to promote development, to build the future



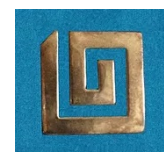
December 11-14, 2017. Igrassu, Pernambuco, Brazil

Social-One

Universidade Federal de Pernambuco (UFPE)

Asces-Unita - Centro Universitário Tabosa De Almeida

Istituto "Elíseos"



The Proceedings were made with the contribution of the participants to the Summer School held in Igarassu, PE Brasil, from 1 to 14 December 2017. The editing was done by Sara Fattori.

The dissemination of materials must be carried out by quoting the source as follows:

AA. VV. (2018) *Agapic Action and Social Reality: Sociological Imagination to promote development, to build the future.*

ISBN 978-88-95697-05-5

Info: <http://www.social-one.org/it/>

AGAPIC ACTION AND SOCIAL REALITY: SOCIOLOGICAL IMAGINATION TO PROMOTE DEVELOPMENT, TO BUILD THE FUTURE

Proceedings of the Sociological Summer School in Brazil
11-14 December 2017
Igarassu, Pernambuco
ISBN 978-88-95697-05-5

FOREWORD

Vera Araujo *Social-One: um trajeto de pesquisa vital* p. 7

KEYNOTES SPEECHES

Silvia Cataldi & Gennaro Iorio *Un concetto per la sociologia contemporanea: l'agire agapico* p. 13

Paulo Henrique Martins *Fenomenologia da Interioridade: Contribuições do Ágape e da Dádiva* p. 21

Angela Mongelli *La sfida dell'amore alla coesione sociale (in tempo di globalizzazione)* p. 29

PAPERS

Aylen Arrieta *La incidencia de la Iglesia Católica en la integración de migrantes y refugiados en argentina entre 2006 y 2016. El caso de la FCCAM.* p. 39

Beatrice Gnudi *Dono, perdono e agape. Un'esperienza dal Burundi* p. 47

Carolina Samin & Facundo Fernandez *El amor como reconocimiento en Boltanski y Honneth* p. 51

Daniel Fassa *Movimentos sociais, reflexividade e individuação nas sociedades (pós)modernas Social movements, reflexivity and individuation in (post) modern societies* p. 59

Daniely Oliveira	<i>A influência da vulnerabilidade social familiar no baixo rendimento escolar dos alunos da Escola Santa Maria</i>	p. 67
Katuscia Carnà	<i>Identità culturali e religiose: Le nuove generazioni islamiche tra educazione scolastica e religiosa a Roma</i>	p. 87
Maria Catalina Niño Niño	<i>La Unidad y la Fraternidad una práctica para superar la exclusión</i>	p. 95
Wilmer Leguizamon	<i>Actuar agápico y movimientos ambientales en América Latina</i>	p. 99
Andrea Silva Ruiz	<i>La mujer rural colombiana</i>	p. 111
Natalia Elisa Ramírez Hernández	<i>Dialogo y solución de conflictos: El plebiscito por la paz en Colombia</i>	p. 123
Irene Matilde Duffard Evangelista	<i>“Programa Construyendo un NosOtros” Reflexiones sobre el cuerpo, la ética y la(s) política(s)</i>	p. 135

DISCUSSION ON PAPERS

Rolando Cristao	<i>Agire Agapico, Fraternità e Reciprocità. Commenti sui papers del Panel 1</i>	p. 143
Lucas Tavares Galindo Filho	<i>Tudo é relação. Rumo à composição do estado da arte. No irrefreável caminhar da Ciências, algumas reflexões sobre o momento presente e as novas aproximações cognitivas e perspectivas paradigmáticas para as Ciências Humanas e para a Sociologia.</i>	p. 149
Giuseppe Pellegrini	<i>Teorie sociali e agire agapico. Riflessioni sulla Summer School “Agire agapico e realtà sociale”</i>	p. 155

METHODOLOGICAL ANNEX

Barbara Sena	<i>Ricerca sociale e agire agapico Introduzione all’approccio del Case Study</i>	p. 163
--------------	--	--------

UN CONCETTO PER LA SOCIOLOGIA CONTEMPORANEA: L'AGIRE AGAPICO

Gennaro Iorio* & Silvia Cataldi**
*Università di Salerno, **Università La Sapienza Roma
Italia
iorio@unisa.it; silvia.cataldi@uniroma1.it

Abstract: What does drive a person to risk his life to help others? What does prompt a social worker to spend time with a needy person beyond his standard duty? Why does person give a suspended good for a complete stranger?

In the every-day life there many social phenomena based on un-conditionality, disinterestedness, surplus. Often such phenomena remain outside the field of sociological explanation.

Drawing from critical theories, authors propose to (re)introduce the sociological concept of agape-love as a theoretical frame for those social mechanisms that elude reification, quantifiability, instrumental thinking.

Agape-love, as formerly introduced by Luc Boltanski (1990), is focused on the present, avoiding any consequence calculation, refuses comparison and equivalence, doesn't involve reciprocity. Authors propose to reconceptualise agape, integrating it with theoretical insights by different social scientists (classical scholars such as Weber, Simmel and contemporary ones such as Honneth), with new reflexive and institutional accounts, and provide it with empirical foundation.

After a theoretical discussion on the concept of love as a social driver, authors present some case studies and the results of a meta-analysis. At the end conclusions on possible learnings for contemporary society are drawn.

SFIDE CONTEMPORANEE

Per comprendere a pieno la portata di quello di cui parleremo in questa summer school occorre anzitutto fare un quadro della situazione contemporanea e del contesto in cui viviamo. Consideriamo quattro fenomeni sociali molto attuali.

Il primo fenomeno è l'urbanizzazione. Al giorno d'oggi più della metà della popolazione globale vive nelle città. Dal 2007, infatti, la maggior parte degli abitanti della terra vive in vaste aree urbane, in città che sono diventate metropoli (Iorio 2017). Se viviamo anche noi negli agglomerati urbani, facciamo tutti i giorni esperienza di ciò che comporta nelle relazioni sociali. Un'accelerazione della vita, ma anche un forte individualismo. Ciascuno è concentrato su di sé e non ha tempo o modo di accorgersi di un fenomeno che è tipico delle grandi città: quella che, Bauman (2001), chiama la "solitudine del cittadino globale".

Un altro aspetto che possiamo osservare nella nostra vita quotidiana è la complessità. Se infatti nel passato la società era ordinata secondo da istituzioni durevoli e stabili che tendevano a privilegiare il legame spaziale e territoriale e davano certezza e sicurezza alle persone (era "solida"), la società di oggi, nella sua complessità, è caratterizzata all'effervescenza temporale che porta spesso all'incertezza e all'insicurezza. Per questo si dice che la società contemporanea è "liquida" (Bauman 2000). "La partita del dominio nell'era della modernità liquida non viene giocata tra il "più grande" e il "più piccolo", ma tra il più veloce e il più lento – sostiene Bauman.

Il terzo aspetto sono le disuguaglianze: Thomas Piketty, economista quarantenne francese, autore del *Il capitale nel XXI secolo* (2013), ha condotto un monumentale studio su due secoli di diseguaglianze, la loro storia e le loro cause. La novità di questo testo è che Piketty (2013), ha ricostruito (guidando una squadra mondiale di oltre trenta economisti) l'andamento secolare delle diseguaglianze, sia nei redditi sia nei patrimoni. Alla descrizione segue l'interpretazione. Una causa delle diseguaglianze odierne sta nel fatto che un'élite ha «fatto secessione» dal resto della società, si è conquistata il potere di fissare i propri stipendi in modo autonomo, senza alcun collegamento con la propria produttività. Basti pensare che secondo l'ultimo rapporto OECD (2015) nel mondo 8 uomini, da soli, posseggono 426 miliardi di dollari, la stessa ricchezza della metà più povera del pianeta, ossia 3,6 miliardi di persone. Il secondo fattore è perfino più importante: quando la crescita economica e demografica ristagna, prende il sopravvento la rendita finanziaria, automaticamente chi ha patrimoni accumulati diventa sempre più ricco e distanzia il resto.

Il quarto aspetto è il pluralismo e il multiculturalismo. Le nostre città, le nostre nazioni, sono diventate un laboratorio multiculturale in cui persone diverse con culture diverse, modi di vedere diversi, approcci diversi alla realtà, convivono. Si tratta però spesso di una pura con-vivenza, vivere accanto e non vivere insieme. Per questo si pone un problema di convivenza e non solo di integrazione.

In questa situazione delle scienze sociali, la rete internazionale Social-One ha intrapreso una strada di ricerca che intendiamo approfondire con voi, quella dell'amore come concetto utile per le scienze sociali contemporanee. Nella nostra ipotesi di ricerca esso infatti non solo afferisce ad una tradizione teorica a lungo dimenticata nelle scienze sociali, ma può anche aiutarci a leggere alcuni fenomeni attuali da una prospettiva innovativa. Approfondiremo dunque l'amore come veicolo di socialità pubblica e legame di coesione sociale nella società odierna.

IL CONCETTO DI AMORE IN SOCIOLOGIA

Parlare di amore nelle scienze sociali sembra un azzardo. Nella letteratura "postmoderna" sembra proprio che l'amore sia un tema ricorrente. Basti pensare alle opere di Beck e Beck-Gernsheim (1995) e Bauman (2003) - per citarne alcuni - per capire che l'amore, come altre sfere dell'agire umano, è luogo di colonizzazione dell'incertezza, del caos, del consumismo.

Tuttavia, già gli autori classici della sociologia riconoscevano che l'amore è un viatico fondamentale della socialità.

Per Simmel (1921), ad esempio, parlare d'amore equivale a parlare dell'azione sociale partendo dai sentimenti umani. L'amore infatti si qualifica come il viatico principale per l'instaurazione di relazioni, il sentimento principe della socialità. Di conseguenza, esso è il sentimento che più si ritiene intimo e che consente il passaggio dal piano individuale a quello sovra-individuale, collettivo (Iorio 2014).

Anche Weber parla del ruolo sociale dell'amore nei suoi scritti. Lo riconoscono Symonds e Pudsey (2006), i quali individuano nelle opere del sociologo tedesco una complessa tipologia di amore che traccia i confini di diverse forme empiriche nella realtà sociale, all'interno dei processi di razionalizzazione culturale (Iorio 2014).

Un altro autore fondamentale, inoltre, è certamente Sorokin (1954) che attribuisce all'amore altruistico la capacità di sprigionare energie sociali di relazione creativa (Lo Presti 2005). Sorokin intende l'amore a tutto tondo: in ambito religioso, etico, ontologico, fisico, biologico, psicologico e anche prettamente sociale. Per questo si rivolge alle persone, ai gruppi, alle istituzioni e alla cultura, per studiare come esse sono contaminate da esperienze di altruismo quotidiano (Sorokin 1954). Sorokin, inoltre, individua 5 dimensioni dell'amore che sono utili per operativizzare empiricamente il concetto di agape. Esse sono: l'intensità; l'estensione; la durata; la purezza; l'adeguatezza.

E' però nella teoria critica contemporanea che questo concetto ha assunto un cambio di rotta.

Nella letteratura contemporanea, l'autore che ha proposto tale concetto è il sociologo francese Luc Boltanski. Boltanski è allievo di Pierre Bourdieu e nella sua opera cerca di rispondere alle antinomie dello strutturalismo bourdiesiano attraverso una nuova teoria dei regimi di azione. All'interno della sua opera *L'amour et la justice comme competences* (1990), Boltanski analizza i regimi di azione sociale e per uscire dall'empasse della contabilizzazione che - egli ritiene - ha colonizzato ogni sfera di azione umana, propone il concetto di agape. Pur essendo ateo, Boltanski, riprende tale concetto dalla tradizione della teologia cristiana e dà ad esso una grande carica innovativa. Riprendendo Kierkegaard (*Les oeuvres de l'amour*) (1847), Boltanski definisce l'agape come una pratica di amore che consente di fare esperienza dell'altro ed esprime così un tipo di azione che rompe con la logica della contabilizzazione. Secondo Boltanski, l'agape è infatti l'unico tipo di azione che "ignorando l'equivalenza, è incurante del calcolo" (Boltanski 1990). A partire da questo egli analizza gli atti di amore di San Francesco, ritrovando in essi una carica di rottura delle aspettative sociali, legate alla contabilizzazione e al concetto classico di giustizia. L'amore, infatti, secondo Boltanski è l'unico tipo di azione che consente di uscire dalla giustizia e che consente di entrare nello stato di pace.

Nella sociologia critica l'amore assume anche un altro significato. Axel Honneth, esponente di terza generazione della scuola di Francoforte in Germania, partendo dalla concezione hegeliana dell'amore come "esser se stessi in un estraneo", mostra come l'amore possa rappresentare un primo stadio della teoria del riconoscimento (Marcucci 2005). L'amore, rappresenta il nucleo originario di ogni eticità ed è dunque solo a partire da questa forma della relazione che le sfere del diritto e della solidarietà vengono fondate (Honneth 1992).

In realtà proprio questi autori si incontrarono e diedero luogo ad una svolta importante della teoria critica. Siamo nel novembre 2008 e durante le Adorno lectures, a Francoforte la teoria morale di Boltanski si incontra con la filosofia politica di Honneth con l'obiettivo di effettuare una esplorazione dei «paradossi della modernizzazione capitalista». Partendo dunque dall'analisi delle trasformazioni delle diverse tradizioni intellettuali di critica, essi arrivarono ad un risultato importante che può essere considerato il punto di partenza della nostra analisi come Social-One: la rinuncia alla superiorità gerarchica della critica: valorizzazione della capacità critica degli attori sociali.

A partire da tali spunti, alcuni studi condotti dal gruppo di studio Social-One (Iorio 2014; Araújo et al. 2015; Araújo et al. 2016; Martins & Cataldi 2016), attingendo alla letteratura sopra citata, hanno definito l'amore-agape come “un'azione, relazione o interazione sociale nella quale i soggetti eccedono (nel dare, nel ricevere, nel non rendere o non fare, nel tralasciare) tutti i suoi antecedenti, e dunque, offre più di quanto la situazione richieda nell'intento di rendere benefici” (Iorio 2014).

Dall'analisi teorica sull'agire agapico, qui presentata solo sinteticamente, possiamo dire che emergono alcune caratteristiche comuni a diversi approcci e definizioni:

- L'agire agapico è un concetto emergente che aiuta a definire un tipo di azione sociale specifica, non adeguatamente espressa da altri concetti-termini affini;
- L'agire agapico indica una forma di azione sociale caratterizzata da eccedenza e genera benefici;
- L'agire agapico ha una carica critica nella società contemporanea, in quanto rompe con le logiche utilitariste, di contabilizzazione e di scambio.

Nella letteratura analizzata rimangono tuttavia alcune domande aperte.

Innanzitutto, secondo la logica di Luc Boltanski (1990) l'amore agapico, essendo incapace di misurare, valutare e proiettarsi nel futuro avrà sempre una carica anarchica e non potrà mai istituzionalizzarsi. Attraverso la meta-analisi di alcuni casi di studio che presenteremo di seguito, proveremo invece a dimostrare come l'agape può in alcuni casi istituzionalizzarsi e farsi progetto entrando nell'immaginario collettivo di un gruppo di persone, di una comunità o di un popolo.

In secondo luogo, nella visione di Axel Honneth (1992) l'amore è lo step fondamentale per il riconoscimento. Tuttavia il suo concetto di amore ha un limite: esso rimane riservato alle relazioni intersoggettive di tipo primario e quindi attiene o alla sfera privata (come l'amore madre-figlio), oppure viene socializzato esclusivamente in alcune comunità specifiche. Sempre attraverso la meta analisi empirica dei casi riportati nel nostro paper, proveremo, invece, a capire se l'agire agapico può andare al di là della dimensione privata, acquisendo esplicitamente una dimensione pubblica e in che modo esso può contribuire alla coesione sociale, specialmente nella società contemporanea caratterizzata da pluralità.

IL PROGETTO DI RICERCA

Abbiamo quindi avviato un progetto di ricerca. Ci stiamo muovendo in diversi campi, qualitativo e quantitativo. Vi racconto adesso però un po' i risultati della parte qualitativa.

Abbiamo svolto analisi di alcuni casi di studio con un metodo che pertiene all'approccio del case study (Yin 2014; Gomm et al. 2000).

Il compito affidato alla ricerca empirica è riassumibile nei seguenti punti:

1. Contribuire alla costruzione analitica del concetto di agape attraverso l'indagine empirica;
2. Analizzare le antinomie presenti nella letteratura contemporanea sul tema.
3. Individuare degli stimoli per rispondere alle sfide della società contemporanea

L'idea di fondo nella scelta dei casi di studio quindi stata provocatoria: nella società contemporanea è possibile trovare azioni, interazioni o relazioni che si caratterizzano per l'eccedenza, ovvero per la non contabilizzazione, per l'assenza di attese di reciprocità, capaci di generare realtà sui generis che permangono nel tempo?

Attraverso la nostra indagine siamo quindi andati alla ricerca dell'amore-agape, colto fattivamente nelle pratiche quotidiane. Come infatti ha ben illustrato Iorio, il concetto di amore-agape evoca un sapere pratico prima che un costrutto interpretativo (Bourdieu 1972) cosicché, per focalizzarne la presenza non si possono che osservare le azioni quotidiane di attori in interazione.

Il caso del caffè sospeso

Il caffè sospeso risale ad un'usanza è antica di metà dell'Ottocento. Allora, a Napoli, il “sospeso” era un caffè offerto ai poveri della città dai più generosi per dare anche ai meno fortunati l'opportunità di gustarsi

un caffè nel pieno rispetto della tradizione partenopea. La tradizione si prolungò fino al secondo dopoguerra. In quel periodo davvero per molti era un lusso potersi concedere un caffè al bar. Poi venne l'epoca del Boom economico e del benessere e il "sospeso" fu quasi dimenticato. Fino ad oggi, quando, con la crisi, la consuetudine di pagare un caffè a chi non può permetterselo è tornata.

Ovviamente il caffè ha un valore simbolico importante. Il caffè non è solo una bevanda, ma non è solo un liquido scuro ma un mezzo per fare amicizia. A Napoli, ma anche altrove, è consolazione, conforto, comunanza, gratificazione, lenimento. Insomma un rito che crea socialità.

Per dare l'idea sulla diffusione del fenomeno, si tenga presente che ci sono 3000 sono i caffè sospesi che il Gran caffè Gambinus, e Caffè 7Bello serve circa 1000/1500 caffè sospesi all'anno. Il fenomeno è arrivato in rete e ora La Rete del caffè sospeso (www.retedelcaffesospeso.com) ha 260 mila followers. Suspended coffee solo nel primo anno ha affiliate 1400 supporting cafes.

La ricerca (Iorio 2015; Cataldi et al. 2016) ha messo in luce la capacità di moltiplicazione e distinzione del fenomeno. In Italia sulla scia del caffè sospeso sono nati la pizza sospesa, il pane in attesa (idea di ragazzi di psicologia dell'università di Padova), il quaderno sospeso (promosso a Trieste da un cartolaio e poi adottato anche dalla Coop) il libro sospeso (promosso da Feltrinelli e adottato anche da singole librerie di Polla e di Milano). A Parigi si è diffusa la baguette sospesa, in Thailandia pasto completo a base di riso, in Argentina l'empanada sospesa e in Messico il taco sospeso. Al fenomeno dei caffè sospesi hanno poi aderito anche associazioni e festival, che hanno aderito alla Rete del caffè sospeso. E' così nato il "Festival in mutuo soccorso", un progetto che prevede il mutuo sostegno di varie organizzazioni culturali sparse sul territorio nazionale ed in grado di costruire ponti di cooperazione internazionale.

Un'altra tendenza importante riguarda la distinzione del fenomeno: A partire da questo sono nati anche altri fenomeni che possiamo chiamare di "welfare popolare". Parliamo ad esempio della "Spesa Sospesa" o della Food Bank. Parliamo inoltre delle "Ferie e permessi di lavoro sospesi". Si tratta di un caso interessante perché non fa vedere solo la viralità di un fenomeno e la preponderanza della dimensione della socialità informale, ma la segue la sua istituzionalizzazione. Tutto nasce in un'azienda della Loira in Francia legata alla Danone. I colleghi del papà di Mathys, un ragazzo di 10 anni morto di cancro non aveva abbastanza ferie e permessi a disposizione per accompagnare il figlio durante la chemioterapia e le trasfusioni. I suoi colleghi si mettono insieme e, rinunciando ai permessi di lavoro retribuito, gli regalano 170 giorni di permessi. Ora questa possibilità è diventata legge in Francia, con il nome di legge Mathys e in Italia dove fa parte del Jobs Act.

Quali caratteristiche ha questo fenomeno? La principale caratteristica dell'azione di sospensione è l'eccedenza: l'atto non è dovuto o necessario, produce beneficio senza essere preteso né meritato. E' un'azione dei soggetti (pagare caffè, libri, pane ecc.) che eccede (nessuno ha il dovere di aiutare anonimi, un'utilità, o un ritorno nel farlo, dunque è eccedente la situazione), e rende benefici ai destinatari (quaderni, pane, spesa ecc..).

In comune con l'agape presenta altre caratteristiche: la rinuncia all'equivalenza, la priorità pratica e l'assenza di anticipazione.

Il gesto generoso non ha, agli occhi del donatore, un destinatario preciso ma si esprime in una forma di solidarietà aperta (è la dimensione dell'"estensione" dell'agire proprio dell'agape), del tutto priva di attesa di reciprocità, senza interesse, senza ritorno, né giustificazione. "Sospendere" un bene acquistato (caffè, cibo, quaderni di scuola, libri e altro ancora), significa non tenerlo per sé, ma destinarlo ad altri di cui non si conosce già prima l'identità. Significa aprire il proprio gesto all'anonimo, forse all'ingrato o addirittura, per altri aspetti, all'ostile; tutto ciò connota l'agapico.

Altri casi di studio.

Nell'ambito del progetto di ricerca sono quindi stati condotti altri casi di studio per un totale di 10 casi. Tra questi, ne abbiamo quindi selezionati altri 4 per capire la capacità interpretativa del concetto che può prestarsi alla lettura di fenomeni sociali, azioni o relazioni, molto diversi tra loro.

Il primo caso di studio riguarda una sfida tipica della società contemporanea globalizzata: il dialogo interreligioso e l'intercultura (Callebaut & Paglione 2015). Esso descrive una comunità in Algeria, la comunità di Tlemcen, dove Ulisse e alcuni giovani del movimento dei focolari si recano per diffondere il carisma dell'unità di Chiara Lubich. Si tratta dunque di un'analisi di lungo periodo (1966-2012) riguardante lo sviluppo in Algeria di una relazione tra appartenenti a due diverse religioni, cristiani e musulmani, che ha permesso la genesi di un fenomeno "interreligioso" del tutto originale, ovvero una realtà sui generis: una

comunità di focolarini che sono convintamente musulmani e che vivono attivamente, insieme ai cristiani, la cultura dell'unità.

Dal punto di vista metodologico, lo studio del caso si è avvalso di alcuni strumenti quali l'analisi documentale e le interviste in profondità ad alcuni testimoni privilegiati degli eventi storici. L'indagine si è anche avvalsa di un approccio biografico, nel seguire e ricostruire la storia di Ulisse e di alcuni suoi primi compagni.

Il secondo caso riguarda la nascita e lo sviluppo della Scuola di artigianato di Santa Maria di Catamarca in Argentina (Cataldi & Cristao 2011). Il periodo di osservazione va dal 1997 al 2004 e si concentra soprattutto sull'azione della sua fondatrice, Dona Vila e di un gruppo di persone del suo quartiere (gruppo fondatore) che fondarono una scuola di formazione dedicata a donne e adulti disoccupati di una comunità povera dell'entroterra argentino, da cui si diffonde un modello di sviluppo locale e di cambiamento culturale che abbraccia altre zone dell'Argentina. Anche in questo caso sono stati utilizzati diversi metodi di raccolta delle informazioni, come l'analisi documentale, le storie di vita e le interviste in profondità ad alcuni attori coinvolti nella fondazione e sviluppo della scuola.

Il terzo caso riguarda l'attività professionale svolta dall'assistente sociale in Italia (Demartis 2015). In particolare, sono stati studiati i comportamenti di alcuni professionisti attivi in determinati servizi sociali della Sardegna. La ricerca è stata realizzata mediante l'utilizzo dello shadowing, una tecnica etnografica riconducibile a forme di partecipazione moderata attraverso cui "il ricercatore segue un determinato attore in tutte le sue attività, come se fosse la sua ombra senza mai intervenire". Sono quindi state seguite come un'ombra 4 assistenti sociali operanti in due diverse sedi di servizi sociali di base di un ente locale e in un servizio di un'azienda sanitaria sociali e socio-sanitaria di base, per complessive 30 giornate lavorative nell'arco di 4 mesi e un totale di 190 persone utenti.

Il quarto caso riguarda la storia di Giorgio Perlasca (Iorio 2014), un imprenditore italiano che, durante la seconda guerra mondiale, si spacciò per console spagnolo in Ungheria salvando la vita a più di 5000 ebrei ungheresi, evitando che venissero deportati e uccisi dai nazisti. Il caso riguarda, quindi, un breve periodo della storia di questo uomo, tra il 1944 e il 1945, e ricostruisce attraverso fonti storiche e biografiche l'azione eroica di questo personaggio in chiave agapica.

Cosa hanno in comune tutti questi casi?

LA META-ANALISI DEI CASI DI STUDIO

Utilizzando il framework teorico presentato sopra è possibile confrontare i diversi casi utilizzati per comprendere non solo in che modo si manifesta empiricamente l'agire agapico, ma anche la varietà di dimensioni che coinvolge e la differenza da altri concetti affini o con cui il concetto di agape viene spesso confuso o assimilato sia nella letteratura sociologica che nell'immaginario collettivo.

La meta-analisi analizza i cinque casi in relazione alla definizione di agape elaborata dal gruppo di studi Social One (Sena et al. 2017).

Ciò che emerge è che nei casi analizzati l'azione agapica parte prevalentemente da un'azione sociale di uno o più soggetti e da un tipo di eccedenza nel dare all'altro, al di là di quelle che sono le aspettative sociali e le regole condivise in una situazione sociale ordinaria. In altre parole, l'agire agapico tende a rompere l'ordine sociale condiviso "eccedendo" in qualcosa rispetto agli schemi legati alle norme, ai valori e alle routine sociali date per scontate o istituzionalizzate.

Un'ulteriore analisi dei casi può essere fatta in relazione alle 5 dimensioni dell'agape individuate da Sorokin, che una comparazione tra casi e contesti differenti.

- Intensità: essa è minima nella persona che predica l'agape ma non la pratica nel suo agire; ed è nulla quando è utilizzata per mascherare l'egoismo delle azioni.
- Estensione: Essa varia tra un punto minimo (l'amore per sé) e massimo (l'amore per il cosmo e l'umanità).
- Durata: essa può variare da una singola azione di un momento all'intero corso della vita di una persona o di un gruppo.
- Purezza: essa varia da un livello minimo, caratterizzato dall'amore come mezzo per raggiungere un fine utilitaristico, ad una misura massima, che trova la propria ragion d'essere nell'agape stesso.
- Adeguatezza. Essa riguarda il rapporto tra l'intenzionalità soggettiva dell'agape e le sue manifestazioni oggettive e si ha quando le due dimensioni coincidono.

Dal confronto, possiamo osservare che ci sono aspetti che possono variare molto. Questi sono l'intensità, l'estensione e la privazione. Due dimensioni invece sono stabili e sono importanti per la manifestazione agapica: la purezza e l'adeguatezza.

Riguardo all'intensità dell'azione, essa può variare da livelli molto alti, che coinvolgono ogni azione quotidiana, come nel caso della creazione della comunità cristiano-musulmana, a livello molto bassi, che comprendono anche una singola azione di un momento come nel caso del caffè o dei beni sospesi.

Anche l'estensione può essere variabile e rivolta a soggetti molto vicini fino a popolazioni o generazioni future anche lontane culturalmente dalla prospettiva di chi compie l'azione agapica, come nel caso di Perlasca.

Nella maggior parte dei casi, invece, si osserva come la purezza tende ad avere livelli medio-alti, dovuti al fatto che nell'azione agapica vi è sempre una forte spinta motivazionale in genere conseguente non a ragioni strumentali o individualistiche ma a fini sociali o legati ad un sistema valoriale di riferimento, come nel caso dell'assistente sociale.

Anche l'adeguatezza è stabile. Essa è un aspetto importante perché nei casi analizzati c'è quasi sempre piena coerenza tra intenzioni soggettive e manifestazioni oggettive.

Infine abbiamo individuato anche gli antecedenti e gli effetti dell'agape. Antecedenti comuni dell'agape sono il rispetto, l'empatia e il riconoscimento. Gli effetti andrebbero valutati nel lungo termine. Tuttavia, comune è la creazione di fiducia (Coleman 2005) e di coesione sociale (Araújo et al. 2015). Riguardo alla reciprocità, non essendo un effetto atteso dell'agape (anzi essendo scartata a priori l'aspettativa di ritorno), non è stata sempre riscontrata nei casi analizzati. Essa può essere considerata un effetto inatteso ed eventualmente non diretto, ma transitivo (ovvero riferito ad altri, altre situazioni e tempi diversi).

CONCLUSIONI

Per concludere ci poniamo due domande. La prima è che caratteristiche emergono dall'analisi empirica del fenomeno? In altre parole l'agape osservato è anarchico, istantaneo e non riflessivo, come indicato da Boltanski (1990)? Esso inoltre può essere relegato alla sfera privata (Honneth 1992)? I casi di studio ci danno alcune indicazioni in merito

Riguardo al rapporto tra agape e istituzionalizzazione, si evince che l'agape non nega la possibilità di istituzionalizzarsi. Il caso dei beni sospesi analizza una pratica che si è diffusa, si è differenziata e si è anche istituzionalizzata. E' il caso della legge Mathys in Francia che regolamentato la possibilità di lasciare sospesi i permessi di lavoro per persone che ne hanno bisogno per casi di particolare gravità (ad esempio un familiare malato di cancro). Anche il caso degli assistenti sociali in Italia indica che non esiste frattura tra agape e istituzioni.

Per questo possiamo dire che l'ipotesi di Boltanski (1990) non è confermata. L'agape può farsi progetto e istituzione. Certo essa ha sempre una carica "anarchica" come sostiene lo stesso Boltanski, ma l'agape può secondo la tipologia della devianza di Merton (1938) essere non solo "ribellione" (ovvero non accettare né le mete né i mezzi sociali istituzionalizzati), ma anche essere un'azione di innovazione (cioè accettare le mete istituzionali, ma non accettare i mezzi istituzionali). Anzi, si può dire di più lo studio di caso sugli assistenti sociali evidenzia che l'agape è essenziale nei contesti istituzionali, perché aiuta a rigenerarli e a far sì che non si sclerotizzino in azioni di routine.

Riguardo alla seconda antinomia evidenziata in letteratura, la meta-analisi svolta evidenzia che l'amore-agape ha una dimensione pubblica e non solo privata. Per questo possiamo dire che l'ipotesi di Honneth (1992) non è confermata. Tutti i casi analizzati infatti documentano che l'amore non attiene solo a relazioni intersoggettive di tipo primario, ma ha un'estensione medio-alta ovvero va verso l'altro, inteso come il prossimo che include lo sconosciuto che viene a bere il caffè, la persona di cultura/religione diversa dalla mia. Anche quando il destinatario dell'agape è una persona della propria comunità o l'altro istituzionalizzato, ciò che emerge con forza è una tensione all'autonomizzazione dei soggetti. Ciò si riscontra nel caso di Santa Maria di Catamarca, ma anche nel caso degli assistenti sociali.

A questo punto emerge un'altra domanda chiave: quali stimoli può dare questo concetto di azioni/relazioni in merito alle sfide della società contemporanea?

Analizziamo il concetto in merito al tema della solitudine del cittadino globale, della complessità e della pluralità. Il riconoscimento si impara fin da bambini nel legame madre figlio in un rapporto non angosciato e da adulti si può ripetere nel sociale. Unità e diversità sono la chiave di questo legame. L'agape crea lo spazio comunitario, cioè legami intersoggettivi di coappartenenza che non confonde, non identifica,

non uguaglia mai. I soggetti in stato di agape sono con l'altro, che è il loro comune: uno, due e il comune, ciò che non è né dell'uno né dell'altro. Nell'agire agapico possiamo fondare un'idea di cum-munitas, in cui unità e distinzione sono pensati insieme. Ecco perché l'amore è risposta sfide tipiche del pluralismo e di una società multi-etnica. Così, accanto a situazioni di tipo reattivo – come possono essere le nuove forme di comunitarismo etnico, localistico, religioso, che secondo gli esperti sono all'origine di grande parte dei conflitti contemporanei –, possono emergere come nei casi osservati anche nuovi legami sociali che si ispirano a forme di solidarietà non esclusiva. Chi ama infatti, guarda all'altro come un singolo, come il prossimo e quindi non come estraneo, ma altro come sé. L'agape contribuisce quindi ad elevare l'altro non solo riconoscendo all'altro la propria dignità (il riconoscimento di cui parla Honneth (1992), ma anche individuando nell'altro soggetto una fonte di ricchezza che è data proprio dalla sua specificità e diversità. Questo è il meccanismo che scatta nella comunità di Tlemcen: la diversità diventa occasione di incontro, non dà luogo a chiusure identitarie, ma al contrario contribuisce alla formazione di una comunità plurale. Per questo nell'agape unità e diversità sono un binomio che si rafforza. Per questo l'agape può essere considerato un fattore generativo di comunità pacifiche e dialogiche, specialmente nella società contemporanea caratterizzata da pluralità.

Anche in merito al tema della disuguaglianza pensiamo che l'amore offra qualche spunto importante. Georg Simmel nel suo libro *Il povero* (1908) sostiene un punto fondamentale sulla definizione di povertà. La povertà – dice Simmel (1908) - non può essere definita di per sé come uno stato quantitativo, ma solo in termini di reazione sociale risultante da una situazione specifica [...] La cattiva posizione non è determinata dal suo destino e condizione ma dal fatto che altri - individui, associazioni lo etichettano e lo aiutano come tale. In questo senso, se si assume una concezione interazionale della povertà e non solo strutturale, il case study dei beni sospesi, insieme al caso di Santa Maria di Catamarca, ci dicono due cose: 1) i poveri fanno parte del corpo sociale e non sono degli estranei. 2) le azioni agapiche sono in grado di superare la dialettica donatore-ricevente, su cui si basa l'assistenza tradizionale.

Piuttosto, l'aiuto agapico si basa sul riconoscimento di una condizione esistenziale comune. In questo senso, aiutare le persone anonime significa riconoscere la sofferenza e significa assumerla in un processo in cui tutti i membri sociali sono riconosciuti in una condizione comune di vita (Cataldi et al. 2016).

Possiamo dire che la dinamica sociale creata dalla sospensione dei beni così come quella della scuola di Santa Maria di Catamarca si basa sulla dignità e sull'egualitarismo, con l'effetto positivo di generare assistenza inclusiva. Questo ci consente di affermare che nella nostra società ci sono tipi informali di azioni assistenziali, che allo stesso tempo possono aiutare gli altri e possono creare benefici senza creare subordinazione. Questi tipi di sistemi di "welfare popolare" possono elevare i poveri perché il destinatario è riconosciuto come una parte della società.

In conclusione ci sembra, quindi, che il fenomeno dell'agape sia ancora da esplorare in modo più sistematico e ampio anche dal punto di vista empirico, poiché apre diversi campi di spendibilità sociologica, per l'importante funzione sociale che riveste nella nostra società e per la comprensione di tipologie di azione non strumentali. Tale fenomeno può dare infatti spunti importanti ad alcune sfide tipiche della nostra società: la liquidità, la complessità, il pluralismo e le disuguaglianze.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Araújo, V., Cataldi, S., Iorio, G. (Eds.) (2016). *Culture of Peace. The Social Dimension of Love*. Turin/Paris: Harmattan.
- Araújo, V., Cataldi, S., Iorio, G. (Eds.) (2015). *L'amore al tempo della globalizzazione. Verso un nuovo concetto sociologico*. Roma: Città Nuova.
- Bauman, Z. (2000). *Liquid Modernity*. Cambridge: Polity.
- Bauman, Z. (2001). *The Individualized Society*. Cambridge: Polity.
- Bauman, Z. (2003). *Liquid love: On the frailty of human bonds*. Cambridge, UK: Polity Press.
- Beck, U., Beck-Gernsheim, E. (1995). *The Normal Chaos of Love*. Cambridge: Polity Press.
- Boltanski, L. (1990). *L'amour et la justice comme compétences. Trois essais de sociologie de l'action*. Paris: Editions Métailié.
- Bourdieu, P. (1972). *Esquisse d'une théorie de la pratique. Précédé de « Trois études d'ethnologie kabyle »*. Paris: Librairie Droz.
- Callebaut, B., Paglione, L. (2015). Il dialogo tra cristiani e musulmani in una comunità maghrebina.

- in V. Araùjo, S. Cataldi, G. Iorio (Eds.), *L'amore al tempo della globalizzazione. Verso un Nuovo concetto sociologico*. Roma: Città Nuova.
- Cataldi, S., Cristao, R. (2011). La scuola di artigianato di Santa Maria di Catamarca in Argentina. *Sociologia*, vol. 3/2011, 45-56.
- Cataldi, S., Gallelli, A., Iorio, G. (2016). An interpretative concept for social sciences: Agapic love as a framework for poverty. *Journal for Perspectives of Economic, Political and Social Integration*, vol. 22 (1), 73-84.
- Coleman, J. S. (2005). *Fondamenti di teoria sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Demartis, M.R. (2015). Riflessione sulla pratica in un servizio sociale italiano. In V. Araùjo, S. Cataldi, G. Iorio (Eds.), *L'amore al tempo della globalizzazione. Verso un Nuovo concetto sociologico*. Roma: Città Nuova.
- Gomm, R., Hammersley, M., Foster, P. (Eds.) (2000). *Case Study Method: Key Issues, Key Texts*. Thousand Oaks: Sage Publications.
- Honneth, A. (1992). *Kampf um Anerkennung. Grammatik sozialer Konflikte*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Iorio, G. (2017). Le città metropolitane. In H. Blaumeiser, A. M. Rossi (a cura di), *Resurrezione di Roma. Dialoghi interdisciplinari su città, persona e relazioni a partire da un testo di Chiara Lubich* (pp. 97-115). Roma: Città Nuova.
- Iorio, G. (2014). Perlasca. Studi di caso. In G. Iorio, *Elementi di sociologia dell'amore. La dimensione agapica nella società* (pp. 73-75). Roma: Natan Edizioni.
- Iorio, G. (2014). *Sociology of Love: The Agape Dimension of Societal Life*. Vernon Press.
- Iorio, G. (2015). Il caso dei beni sospesi. In V. Araùjo, S. Cataldi, G. Iorio (Eds.), *L'amore al tempo della globalizzazione. Verso un Nuovo concetto sociologico*. Roma: Città Nuova.
- Kierkegaard, S. (1847). *Les œuvres de l'amour. La Dialectique de la communication éthique et ethico-religieuse*. Éditions de l'Orante. Oeuvres complètes [de] Kierkegaard, S. (1980).
- Lo Presti, A. (2005). Introduzione. In P.A. Sorokin, *Il Potere dell'amore* (pp. 12-17). Roma, Città Nuova.
- Marcucci, N. (2005). Lotta per il riconoscimento. Recensioni. *Jura Gentium, Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale*. www.juragentium.org/books/it/honneth.htm.
- Martins, P.H., Cataldi, S. (2016). Amor e dádiva entre reflexão e crítica. Qual a missão da sociologia?. *Revista Realis*, v.6, n. 01, Jan-Jul. 2016, 6-21.
- OECD (2015). In It Together: Why Less Inequality Benefits All. <http://www.oecd.org/social/in-it-together-why-less-inequality-benefits-all-9789264235120-en.htm>. Ultimo accesso: 02/04/2018.
- Piketty, T. (2013). *Le capital au 21^e siècle*. Paris : Editions du Seuil.
- Sena, B., Cataldi, S., Paglione, L. (2017). La fenomenología del ágape entre la memoria y la imaginación colectiva. Un meta-análisis utilizando el case study approach. Paper presented at the *International Conference of the Latin American Sociology Association*, Montevideo 3-8 December 2017, ponencia completa in press.
- Simmel, G. (1921). Fragment über die Liebe dem nachlass George Simmel. *Logos*, 9, 1-54.
- Simmel, G. (2015) (ed. Originale 1908). *Il povero*. A cura di E. Rossi. Milano: Mimesis
- Sorokin, P.A. (1954). *The Ways and the Power of Love: types, factors and techniques of moral transformation*. The Beacon Press.
- Symonds, M., Pudsey, J. (2006). The Forms of Brotherly Love in Weber Sociological Theory of Religion. *Sociological Theory*. <https://doi.org/10.1111/j.0735-2751.2006.00285.x>
- Yin, R.K. (2014). *Case Study Research*. Sage Publications.